ANNO V — BARRE VERMONT, SABATO 6 LUGLIO 1907 — Num' 27

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis'

Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

4 LUGLIO 1776

Le galere sonnecchiano silenziose e deserte; gli schiavi hanno un'ora di tregua, e invadono giulivi la strada sonante di inni e di fanfare, fiammante di sole, di bandiere, di entusiasmi: ricordano e giubilano.

Celebrano il primo giorno della storia della Nazione, il giorno glorioso e lontano - lontano, ahimè nella storia e nella memoria — in cui le colonie inglesi d'America, ricordando "che tutti gli uomini vengono sulla terra uguali, e che dal creatore (allora, si diceva così) essi sono investiti di alcuni diritti imprescrittibili, tra cui quello di vivere, di vivere liberi e di attingere la propria felicità; che soltanto per la salvaguardia di questi diritti si può riconoscere un governo dell'uomo sull'uomo; che i governi quindi non hanno altra legittimità che nel consenso dei governati, e che ove manchino a questo loro essenziale ufficio È NEI DIRITTI DEL POPOLO MUTARLI O DISTRUGGERLI 1) — si ribellavano al dispotismo di Giorgio III di Annover re d'Inghilterra e proclamavano l'Indipendenza degli Stati Uniti d'America, impegnando mutuamente a difenderla la propria vita, la propria fortuna, il proprio onore" 2).

È il 4 Luglio 1776 che in nome della libertà squilla la rivolta contro il dispotismo è — come tutti i giorni di risveglio e d'insurrezione — una data gloriosa, che la guerra successiva illumina di abnegazione, di eroismo, di sacrifizio; che la vittoria ardua e contesa benedice come il natale sacro della patria; che i nipoti avrebbero il diritto ed il dovere di ricordare con orgoglio se il sacro deposito dei padri gloriosi avessero degnamente e fieramente custodito.

Perchè diceva la voce della vittoria e della patria, perchè giuravano sugli evangeli i padri tornati dalla schiavitù alla libertà: "non sarà su di noi la giustizia, non sarà nelle nostre case nè sicurezza nè pace, non sarà sopra di noi nè la felicità nè la gioia, non saranno su di noi nè sui nostri figli nè sui nostri nepoti le benedizioni della libertà" 3), se la nuova patria e la nuova gente non chieggano alla VERITÀ gli auspicii, non chieggano i presidii e le fortune all'odio contro ogni ineguaglianza, contro ogni forma di violenza, di servitù, contro ogni sopravvivenza di monopolio e di privilegio; se di tutta la giustizia, di tutta l'eguaglianza, di tutta la libertà non saranno in ogni luogo, ad ogni ora, araldi, sacerdoti e soldati.

E la nuova patria per la stessa mano di Jefferson da cui era uscita la sua prima dichiarazione di indipendenza scolpiva nel bronzo dei suoi liberi patti costituzionali il suo generoso proposito di eguaglianza: "the "right of the citizens of the United "States.... shall not be denied or abrid-"ged by the United States or by any "state on account of race, color, or "previous condition of servitude" 4), e la sua aspirazione ed il suo amore alla libertà traduceva nel culto pubblico alla scienza ed all'arte 5); nello sdegno per tutti i privilegii di casta o di classe 6) nell'interdizione formale ed esplicita pel Congresso a far leggi che potessero anche lontanamente attentare alla libertà di coscienza, di parola e di riunione 7): consacrando 8) l'inviolabilità del domicilio, l'indipendenza della magistratura e l'imparzialità dei giudizii 9); annunziando al mondo civile, che, eccezione fatta pei casi di espiazione di delitti incontrovertibilmente accertati, la schiavitù e la servitù involontaria non avrebbero più a lungo contaminata la nuova patria nè le colonie soggette alla sua giurisdizione 10).

Quanto è lontano, ahimè, il glorious fourth of July nella storia e nella memoria!

Nella sua rapida ascensione verso la fortuna, la nuova patria ha ripudiato la fratellanza da cui aveva tratto per le sue rivolte la fede e la forza, l'energia e le armi: ha relegato i negri fuori della costituzione, fuori del diritto comune, fuori di ogni sentimento di giustizia e di pietà; ai paria dell'estremo oriente, evasi in cerca di luce dalla selvaggia persecuzione di dispotie paralitiche ed immobili, ha sbatutto sul volto tutte le porte; ha benetto con tutte le sue voci corrotte alla più torbida e più ignobile delle aristocrazie, quella della frode e del danaro; ha ribadito ai polsi ed alle fronti dei reietti, condannati al lavoro fervido e fecondo, tutti i ceppi e tutte le vergogne; ha recluso la scienza ed il progresso nella tradizione mosaica, nella bibbia, nel culto obbligatorio alla divina provvidenza; ha fatto dei tribunali una sentina bordelliera, dei magistrati la vallettaglia domestica e sollecita dei più sconci arrivisti e dei grandi banditi impunitari; ha squadrato le fiche e le forche al diritto umano, l'ha mitragliato per le strade, soffocato tra gli agguati, seppellito nei penitenziari, martoriato e strangolato dovunque: a Homestead ed a Croton Dam, per le valli dell'Idaho e tra le gole del Colorado, a Chicago ed a Boise, dovunque all'insultante fastigio dei nuovi padroni la pietosa miseria degli umili, invocando giustizia, ricordava la modesta onestà delle origini e le rivolte tra cui la repubblica, orgoglio dei padri e speranza di tutti, era nata e cresciuta all'indipendenza ed alla libertà.

I linciaggi di razza che costellano ogni pagina di storia contemporanea della grande repubblica; la giustizia signorile che rivendica ai baroni del mercato e della Borsa il diritto medievale di vita e di morte sui servi della gleba, sugli iloti dell'officina e della miniera; le persecuzioni contro il pensiero prostituito ai birri, lazzarettato ad Ellis Island, deportato dopo l'inquisizionale quarantena; il diritto di riunione riconosciuto alle docili confraternite di eunuchi ma violentemente conteso ai pioneri di una più alta fratellanza e di una redenzione meno ipocrita; le insidie onde è avvolto, la tortura ond'è garrottato, dovrebbero ad ogni ricorrenza del glorious fourth of July mostrare ai cittadini quanto cammino dal 1776 si sia percorso a ritroso della ragione e della civiltà, dovrebbe ricordare a tutti ed a ciascuno le parole con cui Jefferson proclamava la decadenza di Giorgio III d'inghilterra: "QUANDO I GOVERNI MANCANO ALLA LORO ESSENZIALE FUNZIONE DI TUTELARE E DIFENDERE I DIRITTI CONFERITICI NASCENDO DA MADRE NATURA, IL DIRITTO DI VIVERE, IL DIRITTO DI VIVERE LIBERI, IL DIRITTO DI ATTINGERE IL BENESSERE E LA FELICITÀ, È NEI DIRITTI DEL POPOLO DISTRUGGERE IL GOVERNO".

Se la celebrazione del **4 Luglio** avesse ufficio di richiamare la nazione alla fede nei principii in nome dei quali è sorta all'indipendenza, Verre-Roosevelt sarebbe da un pezzo condannato all'ostracismo ed all'infamia, e la grande repubblica, la repubblica adiposa cosacca e pinzochera dei Morgan, dei Rockefeller e dei Carnegie, la repubblica dell'aggiotaggio, della tortura, dei linciaggi, della bibbia e della forca sarebbe da un pezzo nella storia un fosco e remoto ricordo. E i figli della Rivoluzione, riprese le armi che sfolgoranti a Saratoga, a Valley Forge, a Monmouth salutarono la bandiera di San Giorgio ammainata per sempre sulla terra della patria rinata, avrebbero da un pezzo dischiusa l'èra della nuova rivoluzione, della rivoluzione sociale, che non si indugierà tra le schermaglie infide delle conquiste politiche, nei superati confini della nazionalità e della patria, ma romperà nel cuore e nei calcoli, nella costituzione e nei rapporti economici la torbida oligarchia che il regime paterno di Giorgio III sostituì ed aggravò, e chiederà per la terra, per tutta la terra, tutta la pace e tutto l'amore, e per tutti i nati di donna tutta la libertà, tutta la giustizia, tutta la redenzione.

.....

Le parate, le fanfare, i fuochi di gioia, gli inni con cui gli iloti piegano il collo alla nuova tirannide ed all'immutata vergogna, giubilando, benedicendo ai ceppi ed all'onta, è invereconda gazzarra di schiavi briachi.

E muove a schifo.

SANTUZZA.

1) Dichiarazione di Jefferson, Hautwome's History of the United States, pag. 478.
2) Ibidem, pag. 480.
3) Constitution of the United States. Preamble.
4) Amendements to the Constitution, Art. XV.
5) Art. I. Sezione VIII, 8.
6) " " IX. 8.
7) Amendements to the Constitution, Art. I.
8) " " Art. IV.
9) " " Art. VI.
10) " " Art. XII.

Congressi, Congressi

Passata la triste stagione invernale, passate le giornate uggiose nelle quali la tristezza predomina, passata la primavera risvegliatrice dell'energie assopite e delle volontà inutilizzate, è tornato l'estate bollente di entusiasmi negli uni e fiacco negli altri. L'estate, di solito, e l'antunno sono le stagioni riservate agli sfoghi congressionali di tutti coloro che bramano le passeggiate collettive, le feste imponenti e la reclame a buon prezzo. Gli scienziati inforcano gli occhiali, s'armano dei loro soporiferi rapporti e vanno, e vanno a congresso fiutando l'odore dei banchetti in preparazione e pregustando gli effetti lusinghieri, che produrranno sugli amici, gli articoloni che stamperanno poi i giornali rimorchiati.

Gli uomini politici, stanchi delle faccende minute, delle schermaglie parlamentari, cercano una distrazione, un nuovo palcoscenico di dove lanciare alle turbe il verbo infallibile, la Verità suprema; si coprono il cranio loro prezioso d'un cappello a cencio, annodano al collo una cravatta svolazzante, rifanno le valigie, escludendone forse la **redingote** di prammatica nelle alte sfere e vanno, e vanno a congresso, ove sperano di raccogliere nuovi trionfi, ove sperano cingersi di nuovi allori.

Tutti vogliono il loro congresso, tutti desiderano una piccola, almeno, aureola che li faccia parere dei personaggi serii, degli uomini indispensabili.

E sia.

Gli anarchici, essi, negli anni trascorsi, apparvero sdegnosi, sprezzanti tutte queste meschine pratiche delle vanesie generazioni nostre. Ebbero dei bei gesti di iconoclasti sinceri, ebbero le audacie ribelli degli avversarii di tutte le misere e stupide gonfiature di cui s'impalmano gli esteti del salotto e della tribuna. Anche per questo ci piacque l'anarchismo.....

Ma, oggi, il mondo, ci dicono, s'avvia verso la saggezza e gli anarchici, pare, con esso. Non vogliono più essere gli sbandati di altri tempi, non vogliono più costituire una massa amorfa e qualche poco eterogenea, vogliono conoscersi, affiatarsi, organizzarsi, creare il partito, il programma..... il concilio, ecc., e per questo si riuniscono a congresso.

A Roma, mentre scriviamo, il congresso socialista-anarchico italiano (l'aggettivo socialista non è nostro, lo ha prescritto il congresso sanzionandolo con un ordine del giorno solenne) ha già chiuso i battenti do-